Mercoledì 2 Gennaio 1907

Udine - Anno XII - N. 2

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno, Anno . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Un num. separato Cent. CINQUE - Arretr. DIECI

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti per ogni linea . . . . Cent. 30
In Cronaca . . . . » 50
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.
Uffici di Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, N. 6

Programma d'abbonamento al "PAESE„ pel 1907

ELENCO DEI DONI

CHE IL "PAESE„ OFFRE A TUTTI GLI ABBONATI PEL 1907

L'Amministrazione del giornale *Il Paese*, incoraggiata dal brillante successo con cui si è chiuso il bilancio dell'anno che sta per decorrere, ha pensato di manifestare la propria gratitudine al pubblico, che con tanto entusiasmo accolse al suo sorgere ed aiutò poi con appoggi morali e *materiali* durante il suo *primo* anno di vita questo modesto foglio di battaglia, — offrendo agli abbonati vecchi che intendessero, come non v'ha dubbio, riconfermare il loro abbonamento, ed ai nuovi abbonati pel 1907, un dono di valore o di utilità incontestabile.

Animata da questo proposito, pur sapendo di andare incontro a grandi sacrifici, nella scelta dei doni volle ispirare la sua azione ai seguenti criteri:

Primo — dare la preferenza ai doni che offrivano pregi di valore e di utilità, scartando i doni di grande apparenza e di nessuna sostanza;

Secondo — interpretare i bisogni e le esigenze della grande maggioranza del pubblico, al fine di rendere il dono gradito ad ogni ceto di persone.

Per uniformare la scelta dei doni ai suesposti criteri, l'Amministrazione del *Paese* dovette innanzitutto abbandonare l'idea del dono unico, il quale, se difficilmente riesce a soddisfare le legittime esigenze *dei più*, non può assolutamente presentare caratteri tali che lo rendano gradito ed utile *a tutti*.

Ed ecco come sorse e si maturò, prendendo sempre maggiori proporzioni, l'idea genialissima (modestia a parte) e che i confratelli ci invidiano, **di organizzare una mostra dei più svariati prodotti dell'industria e del commercio cittadino per offrire un dono ai nostri abbonati pel 1907**.

L'impresa non era facile, ma con la nostra buona volontà, e diciamo pure, con il nostro spirito di sacrificio, sussidiato dall'appoggio sincero e disinteressato di molte fra le maggiori ditte cittadine, noi potemmo venirne a capo, — ed ora siamo lieti ed orgogliosi di poter presentare l'elenco completo dei doni, che da sabato 22 corr. mese esponiamo al pubblico nelle ampie vetrine del negozio Bardusco in Mercatovecchio.

In questo elenco l'abbonato ha diritto di prescegliersi il dono che meglio si addatta ai suoi gusti ed alla sua condizione sociale. È certo, data la varietà e il numero dei doni, non troverà difficoltà a scegliere un oggetto che lo soddisfi interamente.

Dalla birra di Puntigam di Giuseppe Ridomi agli squisitissimi liquori della ditta Canciani e Cremese; dalle terraglie di Giuseppe Mazzaro agli oggetti in ferro smaltato dei Fratelli Broili; dalle artistiche fotografie di Luigi Pignat ai celebrati vini di Adolfo Parma; dallo *Champagne spumeggiante* all'eccellente vino da tavola di Romano Antonini; dagli oggetti di cancelleria della ditta Marco Bardusco alle elegantissime galanterie dello *Chic parisien*, — ecc. ecc. — ce n'è per ogni gusto e per ogni ceto di persone.

Malgrado tutto ciò, l'abbonamento annuo al *Paese* rimane invariato in lire 16. Alla presentazione di detta intera quota d'abbonamento, l'abbonato avrà diritto ad uno dei doni, o gruppo di doni, catalogati nel seguente elenco, disposto per ditte

Ditta Canciani e Cremese

PRIMO DONO

1 — Una bottiglia di Sliwovitz.
2 — Mezza bottiglia di Daf.
3 — Un flacone di Cordial Camomilla.

SECONDO DONO

1 — Una bottiglia di Cordial Camomilla.
2 — Mezza bottiglia di Daf.
3 — Mezza bottiglia di Zabajone.

TERZO DONO

1 — Una bottiglia di Kirsch.
2 — Una bottiglia di Sliwovitz.

QUARTO DONO

1 — Una bottiglia di Maraschino.
2 — Una bottiglia di Mandarino.
3 — Un flacone di cognac (con relativo bicchierino in alluminio).

QUINTO DONO

1 — Una bottiglia di Alchermes
2 — Un Cruche di Guraçao olandese.
3 — Un flacone di Cordial Camomilla.

SESTO DONO

1 — Una bottiglia di Daf.
2 — Un Anfora di Crema-Cacao.
3 — Un flacone di Cognac (con relativo bicchierino in alluminio).

Ditta Giuseppe Ridomi

PRIMO DONO

1 — Un flacone di Chanousia (con bicchierino relativo in alluminio).
2 — Un fiasco di Chianti della Valle d'Oro (vetro compreso).
3 — Quattro bottiglie di birra Puntigam.
4 — Una scatola in latta di biscotti della premiata fabbrica Digorini e Marinai.

SECONDO DONO

Due bottiglie di Champagne.

TERZO DONO

Dieci bottiglie di Birra Puntigam (vetro compreso).

Luigi Pignat e Comp.

Stabilimento artistico fotografico

PRIMO DONO

Quattro grandi fotografie da gabinetto, in platinotipia, per l'abbonato o la famiglia dell'abbonato

SECONDO DONO

Sei fotografie formato visita americano, in platinotipia.

Ditta Marco Bardusco

PRIMO DONO

Un calamaio in getto sfumato, nichelatura verde.

SECONDO DONO

Un album in peluche con fregi sulla copertina per porta ritratti da gabinetto e visita.

TERZO DONO

Uno specchio da camera con cornice dorata.

QUARTO DONO

Un «chatulle» (servizio completo per lavoro di ricamo) in elegante astuccio.

QUINTO DONO

Una «papéterie» in carta, uso pelle di coccodrillo, con angoli in metallo dorato a fuoco.

SESTO DONO

Un album per cartoline illustrate legato in tutta tela, con trancie a fuoco.

SETTIMO DONO

Un porta lettere in carta, uso pelle.

OTTAVO DONO

Servizio da scrivere con portapenne, calamaio, tagliacarte in osso.

NONO DONO

Un porta carte con calamaio e porta francobolli, tutto in tela con dipinti.

DECIMO DONO

Un calendario perpetuo in tela, dipinto in cromolitografia.

Ditta Adolfo Parma

PRIMO DONO

1 — Una bottiglia di Granatina (Conserva di melagranata. Specialità della Ditta Adolfo Parma).
2 — Una bottiglia di Barbera delle tenute dei conti E. di Miraflore (Fontana-Fredda - **Alba**).
3 — Una bottiglia di Alper Bitter (specialità della Ditta A. Parma).

SECONDO DONO

Tre bottiglie di Marsala I. V. Florio (Palermo).

TERZO DONO

Quattro bottiglie di Vermouth chinato dei *Fratelli Cora (Torino)*.

QUARTO DONO

1 — Due bottiglie di Barolino delle tenute dei conti E. di Miraflore (Fontana Fredda - **Alba**).
2 — Due bottiglie di moscato Canelli spumante della Ditta Gancia di Canelli.

Ditta Francesco Lorenzon

(Chic parisien)

PRIMO DONO

Borsetta di seta con lavoro «macramé» per signora.

SECONDO DONO

Borsetta di seta con riporto a disegni svariati in stile liberty e ricamo in acciaio — per signora

TERZO DONO

Arazzo Gobelin per salone — vari disegni in vario stile (Luigi XV e arabo-moresco).

QUARTO DONO

Un «centre» da thè per tavola, con applicazioni di ricamarsi.

QUINTO DONO

Un porta giornali con riporti assortiti.

SESTO DONO

Una camicia bianca di lino con colletto, polsini e cravatta.

SETTIMO DONO

Dodici strofinacci di cotone a rete.

OTTAVO DONO

Una stola uso lontra per signora e signorina.

NONO DONO

Una borsetta per signora — in pelle di dante.

DECIMO DONO

Un porta biglietti per uomo in pelle di dante ricamata in oro.

UNDECIMO DONO

Un servizio da thè in lino per sei persone, con bordo da ricamarsi (tovaglia e sei tovaglioli).

DUODECIMO DONO

Un servizio completo per lavabo composto di sei pezzi disegnati (da ricamarsi).

TREDICESIMO DONO

Una borsa da signora in stile impero ricamata in oro, per dolci.

QUATTORDICESIMO DONO

Un portacarte per salotto in feltro, con riporti.

Ditta Quintino Conti

DONO UNICO

Una sveglia di tipo modernissimo con dorature e quadranti fantasia in rilievo. (Ogni sveglia è garantita dal signor Quintino Conti per un anno. Durante questo periodo il signor Conti si assume gratuitamente ogni eventuale riparazione).

Ditta Fratelli Broili

PRIMO DONO

Un porta catino in ferro composto di catino, brocca e porta sapone in ferro smaltato bianco.

SECONDO DONO

Due caffettiere, una zuccheriera e un cabaret in metallo nichelato.

TERZO DONO

Un grande macina caffè con coppa d'ottone.

QUARTO DONO

Una grande pentola in ferro smaltato con relativo coperchio.

Ditta Romano Antonini

DONO UNICO

Dieci fiaschi di vino nostrano da tavola.

Ditta Giuseppe Mazzaro

PRIMO DONO

Uno specchio da toilette.

SECONDO DONO

Una lampada da petrolio

TERZO DONO

Due vasi artistici decorati in oro, per fiori

QUARTO DONO

Un servizio completo di cristallo decorato, per liquori, composto di bottiglia e sei bicchierini con cabaret di cristallo.

QUINTO DONO

Un servizio completo per vino bianco, composto di bottiglia e sei bicchieri con cabaret giapponese.

SESTO DONO

Un servizio per liquori completo in cristallo bianco lavorato (bottiglia, sei bicchieri e cabaret).

SETTIMO DONO

Grande caraffa e sei bicchieri.

OTTAVO DONO

Servizio completo per bibite composto di caraffa e bicchieri a ghiaccio, cabaret *idem*.

NONO DONO

Un servizio per caffè in porcellana finissima composto di quattro chicchere e zuccheriera con cabaret giapponese.

Nota bene

Hanno diritto a scegliere un dono solo gli abbonati che avranno versato **l'intera quota** dell'abbonamento fissato, come si è detto, in **LIRE SEDICI.** Non sono quindi ammessi a godere del beneficio del dono, gli abbonati che faranno versamenti rateali (e cioè semestrali e trimestrali).

Abbonamento popolare

L'Amministrazione del *Paese* per rendere poi il nostro giornale accessibile a tutte le borse, ha pensato di aprire un abbonamento popolare con diritto a premio, ai seguenti prezzi:

Anno L. 12 - Semestre 6 - Trimestre 3

A questa categoria d'abbonati annui l'Amministrazione darà in dono lo splendido **Almanacco profumato "CHRONOS„ Migone.**

Il giornalista 'parlato,

Scusatemi se faccio il segno che scongiura la jettatura: gli è ch'io sono alquanto superstizioso e sto per parlare del nemico naturale della nostra classe infelice.

E perdonatemi anche s'io non posso definire altrimenti di quel che è nel titolo, il terribil nemico.

Giornalista *parlato* equivale a pittore che non abbia mai fatto un quadro, a scultore vergine di spatola e di creta, a musicista che mai abbia avuto in mano uno stromento qualsiasi... giornalista *parlato* insomma è colui che non ha mai scritto un articolo, e che pure bazzica tutte le redazioni, parlando e sparlando di tutto, quando non incontri l'uomo che secondo lui è *degno* di ricevere una confidenza, al quale non preannunci — scongiurandolo di serbare il segreto — uno scritto sulla questione più ardua e dibattuta del giorno.

Il giornalista «*parlato*» è sempre in moto: con le tasche gonfie di giornali e di altre pubblicazioni periodiche, gira qua e là chiedendo notizie, informandosi su questo e su quello; talvolta, anche, promette di presentare all'uomo politico A. od al direttore di giornale B., con i quali è in rapporti di amicizia, al quale — è la frase stereotipata — *da del tu*, un giovane in cerca d'impiego, od un povero diavolo che voglia ottenere una concessione da qualche amministrazione pubblica.

Ma se il giornalista «*parlato*» restringesse a ciò la sua azione, non sarebbe poi, alla fin fine, tanto da temersi.

Sarebbe uno dei soliti seccatori ed intriganti che hanno avuto dalla natura il compito preciso di rompere le scatole, di affliggere in ogni modo il pubblico. Il male è che questo giornalista «*parlato*» oltre seccare il prossimo in generale, si compiace di tormentare quella categoria d'uomini che — per la professione stessa che esercita — è la più eccitabile: i giornalisti.. *scritti!*

Si noi, rappresentanti il quarto potere abbiamo un flagello terribile! il giornalista *parlato!*

Eccolo che capita di buon'ora in redazione. Entra senza farsi annunciare dopo avere gratificato di un *ciao amicale* l'usciere; stringe la mano a qualcuno, sfoglia i giornali commentandoli ad alta voce, poi si avvicina al redattore che sviluppa i telegrammi: fatto un *discreto bottino di notizie*, esce per diffonderle al solito crocchio del caffè che frequenta.

Uscito il giornale, torna in redazione recando l'autorevolissimo suo giudizio sul *numero* del giorno, e rimane a chiacchierare fino a quando qualcuno — non dimentico dello spirito della nostra classe, l'unica forse che non abbia peli sulla lingua e che tratti, quando è in casa propria, con una indipendenza d'azione e di giudizio addirittura anarchica — non lo mandi al diavolo. Ed allora il giornalista *parlato*, *senza scomporsi*, se ne va — non al diavolo, ma a casa — proponendosi di ricominciare al mattino seguente.

×

Ma, sento domandarmi dal curioso lettore, questo vostro collega *parlato*, non ha proprio niente da fare?

— Eh! no, il giornalista *parlato* serba in sempiterno la caratteristica di chi si dedicherà seriamente al giornalismo: quella di essere un disoccupato di tutte le professioni.

Il giornalista *parlato* di un giornale moderato, è per lo più qualche ricco signore che non abbia nemmeno l'ingegno sufficiente per diventare consigliere comunale, e che perciò si contenta di fare dell'*alta politica di corridoio* — la frase è sua.

Nei giornali democratici è qualche pensionato del R. Governo che non sia riescito a conseguire nemmeno una *crocetta*; e che sfoga le sue ire declamando contro la ingiustizia degli uomini che stanno al potere; oppure è un giovanotto che si vuol dar delle arie...

Però: moderato, clericale, anarchico, giovane, vecchio, povero, ricco, il giornalista *parlato* è sempre, ugualmente, un *grande terribile seccatore!*...

Eccolo che viene. Smettiamo, per carità. Se si accorgesse di quanto scrivo, sarebbe capace di tenermi inchiodato tre ore a questa scrivania, predicandomi un *panegirico* sulle qualità degli ottimi amici che frequentano la redazione, informando, tenendo presente...

Per carità, piuttosto di subire una tal *fetta*.. mi faccio *affettare* vivo!

Udine, 2 gennaio 1907.

Reading.

CRONACA CITTADINA

(Il telefono del PAESE porta il n. 2-11)

La lotta elettorale nel collegio politico di Vittorio Veneto

Il maestro Antonio Rieppi, a nome degl'insegnanti del Friuli ha diretto ieri sera la seguente

LETTERA APERTA

Ai Colleghi di Vittorio Veneto.

Lo stesso fremito di *gioia* e di speranza che voi, maestri di Vittorio, avete provato, nel veder uscire dal vostro mirabile accordo colla democrazia di costì, la candidatura politica del benemerito Presidente dell'Unione Magistrale Naz., è stato fortemente sentito dall'intiera famiglia magistrale italiana ed in ispecie dai vostri colleghi friulani, i quali, conoscendo più da vicino l'immenso *tesoro* di energie che l'on. Caratti disinteressatamente dedica da alcuni anni al bene della Scuola (che è quello della Patria), ora guardano a voi con *trepidazione*, con nel cuore l'augurio della vittoria finale.

Possa questa comunanza di sentimenti sorreggervi nel fervore della lotta civile che sosterrete e possa a voi sorridere la gloria di aver ridato al Parlamento italiano uno dei più strenui difensori della causa educativa, uno dei più illustri campioni della nostra democrazia.

Con affetto di collega

M.° Antonio Rieppi
Presidente dell'Assoc. Magistrale Friulana.

I ricevimenti di capo d'anno

in Municipio

Il Sindaco ieri è rimasto fino a mezzo giorno nel suo gabinetto a ricevere le Autorità venute a fargli gli auguri di capo d'anno.

Fra i moltissimi intervenuti notiamo: l'Intendente di finanza con alcuni capi ufficio, il Conservatore delle Ipoteche, il Procuratore del Re, il Colonnello del *Distretto*, il *Maggiore* dei *Carabinieri*, il Commissario di Pubblica Sicurezza, il capo-Ufficio dei pesi e misure, la Presidenza della Società Impiegati, i Direttori delle Scuole, ecc.

Ai *numerosi* auguri che al Sindaco ed alla Giunta portarono le Autorità e gli amici, «Il Paese» si permette di aggiungere i suoi cordialissimi.

A rettifica di una breve notizia co-

Le sventure amorose di un grande poeta

Se il popolo tedesco continua implacabile a negare un *monumento* al poeta, i letterati e gli studiosi han fatto però un po' di festa al suo centenario, recando tributo di studi e di monografie. Una delle più interessanti fu quella che nella *Rundschau* lo Elster, un dottissimo di storia letteraria, dedicò all'amicizia di Heine collo Straube, pubblicando del primo al secondo due lettere fin allora inedite.

Le lettere sono dei primi mesi del 1821, quando Heine aveva poco più di ventun anno.

Nel 1819, come sappiamo, egli aveva lasciato la sua Amburgo, «la bella culla dei suoi canti», per compiere gli studi giuridici nell'Università di Bonn: un grave sacrifizio che egli compiva unicamente per ubbidire al volere del ricco zio Salomone, ancora aggravato dal fatto che Arrigo lasciava ad Amburgo il suo amore, la sua dolce cugina Amalia, la diletta «dagli occhi di viola e dalle guancie di rose». Come questo amore andò a finire, anche tutti sappiamo. Due anni dopo, nell'agosto del 1821, Amalia, a' dirsi suo raggirata dai genitori, era fatta sposa ad un riccone, e il povero Heine ci pianse su le sue più belle canzoni, del tradimento però incolpando solo se stesso, che coll'assenza prolungata aveva lasciato in balia dei nemici del loro amore l'animuccia troppo mite e pieghevole della sua «Feinsliebchen».

Ma questo, come dicemmo, non doveva avvenire che due anni dopo. Del poeta, durante il suo anno di studi a Bonn, più di un biografo ha fatto la descrizione: piuttosto elegante nel vestire, portava l'inverno un gran mantello bianco, l'estate un costume di *nanking* giallo, e il rosso berretto studentesco, ricacciato verso la nuca, lasciava scoperta la fronte e l'aureola dei capelli d'un bruno chiaro; aveva dei tratti fini e piuttosto dolci, abitualmente era pallido; ma sopratutto caratteristico era il suo sorriso, un sorriso pieno di fine ironia, che sollevava gli angoli della bocca sotto i piccoli baffi biondi e gli splendeva negli occhi maliziosamente socchiusi.

A Bonn, Heine rimase solo un anno, perchè dovette avvedersi che quell'ambiente eminentemente letterario, le lezioni e le amichevoli relazioni con professori quali lo Arndt e lo Schlegel, innamorandolo sempre più d'arte, lo distraevano troppo dagli studi giuridici imposti da zio Salomone.

municata ieri notiamo che essendo il comm. Volpe indisposto, la Giunta non potè mandare ad effetto il suo divisamento di andare a porgergli i suoi auguri. Il Sindaco rivolse le sue felicitazioni all'illustre cittadino con una lettera, inviatagli appena avuta notizia della sua indisposizione.

A proposito della festicciuola alla «Scuola e Famiglia», sappiamo che subito dopo la solennità dell'Albero di Natale, il Presidente dell'Educatorio, comm. Pecile e la signora Bianchi, Direttrice, inviarono alla vicepresidente signora Fracassetti, attualmente a Roma, un affettuoso telegramma di augurio, in cui si rimpiangeva che l'egregia Signora, che con tanto amore s'interessa all'istituzione, mancasse alla riuscita festicciola.

NOZZE

CELOTTI - CARATTI

Un avvenimento faustissimo allieta oggi la casa dell'amico nostro on. avv. Umberto Caratti: la gentile ed ottima di lui figliuola contessina Maria ha giurato fede di sposa all'egregio avv. Fabio *Celotti di Gemona*.

Alle 8 precise seguì la cerimonia civile; gli sposi, accompagnati dai padrini dott. Costantino Perusini, signor Francesco Minisini e avv. cav. Plateo, dall'on. Caratti, dal fratello dell'avv. Celotti, dott. Liberale, e da vari altri parenti fra cui molte signore, si recarono con carrozze in Municipio

La sposa vestiva una splendida toilette in chiffon bianco con finissimo *pizzo* e guarnizione di ermellino.

Il Sindaco comm. Pecile funzionò da ufficiale dello Stato Civile ed a cerimonia compiuta, offrì alla gentile coppia una artistica penna d'oro, rinchiusa in un elegante astuccio di velluto.

Il comm. Pecile inoltre, regalò alla sposa le due cartelle contenenti le disposizioni matrimoniali del codice civile; si tratta di un finissimo lavoro in miniatura, opera perfetta e diligente dell'egregio maestro Ernesto Santi.

Le due cartelle erano legate e rinchiuse in una specie di album di velluto bianco con cifra in oro.

Il Sindaco, rivolgendosi agli Sposi, disse, che volessero permettere all'ufficiale dello Stato Civile, di indirizzar loro una parola affettuosa quale vecchio amico delle loro famiglie, pregandoli ad accogliere le felicitazioni e gli auguri, che dal cuore, lieto e commosso, gli venivano spontanee alle labbra.

Entrambi, aggiunse, avete la fortuna di appartenere a famiglie, le cui benemerenze non si arrestarono ai confini del nostro Friuli, *ma* si estesero alla patria Italiana, ed io ascrivo a particolare fortuna di aver potuto conoscere ed apprezzare Antonio Celotti, il cittadino buono, simpatico, il deputato liberale, che tanto operò per la sua Gemona, e Francesco Caratti, uno dei prodi della gloriosa epopea del 48, la cui nobile figura è così vivamente e simpaticamente ricordata.

Non oso aggiungere - concluse il Sindaco - quel che penso dell'amico Umberto, valoroso fra i valorosi, al quale mi legano cordialissima stima ed antica amicizia... per timore di offendere la sua modestia... ma soltanto esprimo l'augurio agli Sposi, che nei loro figli si rinnovino e si rispecchino le virtù ed i pregi, gli *alti meriti*, che resero tanto onorate e stimate le loro famiglie.

Gli sposi, raggianti di felicità, dopo le nobili parole pronunciate, strinsero la mano al Sindaco Pecile; altrettanto fecero l'on. Caratti ed il figlio Franco, il dottor Perusini, il signor Minisini e tutti gli altri presenti.

Sempre colle stesse carrozze il corteo nuziale si recò alla chiesetta della Purità per la cerimonia religiosa che riuscì invero commovente.

Durante la messa, nella sagrestia dietro l'altare, vennero eseguiti magistralmente dei cori a sei voci, accompagnati dall'*harmonium* toccato da quel valente musicista che è il maestro Vittorio Franz.

Il corteo quindi fece ritorno in casa Caratti in via Manin dove seguì un sontuoso rinfresco servito splendidamente dall'Offelleria Dorta.

Agli auguri che da ogni parte oggi giungono agli sposi, vogliano essi aggiungere quelli sinceri e affettuosi del *Paese*.

×

Innumerevoli i regali offerti alla sposa; ci è stato possibile farne un elenco frettoloso ma siamo sicuri che non è completo:

Co. Marianna Rinaldini zuccheriera d'argento con 12 cucchiaini.

Prof. Teresa Zilli, porta guanti.

Tenente Piana, cartella da scrivere.

Barone Rinaldini Teodoro, stipo in bronzo.

Isabella Belisai, Orologio da tavolo.

Famiglia ing. Marcotti, candelieri da *pianoforte*.

Ugo de Carli, servizio per toilette in *argento*.

Signora Rosa Damiani, servizio da toilette.

Franco Caratti, servizio in cristallo.

Emilio Broili, servizio per lavabo.

Sig. Lorenzon, cartella in cuoio.

Sig.ra Romanin, ventaglio in velo.

Don Davide Macuglia, porta ghiaccio.

Signorine Sacerdoti, vaso per sali.

Signori del Negro e Rubbazzer servizio da caffè.

Signorine Perusini orologio da tavolo.

Contessa Cartolari, vaso impero

N. S. Vintani, Lampada in ferro battuto.

Cav. Daniele Stroili e signora, gran anfora in argento.

Co.sa Carla Elti, porta vaso vecchio Vienna.

Signora Prosdocimi, orologio.

Italia Morandini, figurina in porcellana.

Secondo Zannitini, porta fiori in argento.

Cav. Gregorio Braida e signora, binocolo da teatro.

Co. Pietro Gera, orologio da *tavolo*.

Barone Antonio Rinaldini, Album fotografie.

Barone Rodolfo Rinaldini, anfora in bronzo.

Co.na Cecilia Concina, porta gioie impero.

Co.a Bice di Colloredo, porta carte in cristallo e argento.

Co. Feruccio de Brandis, rosoliera antica.

Famiglia Scala Folini e Pelà, porta frutta in argento.

Co. e Co.a Marazzani, vaso impero.

Nene Pignolo, libro da messa.

Nonna Gigia, argenteria veneziana.

Co. e co.na della Porta, vasi in argento.

Sig.a Bertrandi, artistica porcellana.

Nob. Carlo Dal Torso, stipo intarsiato.

Sig. *Lucilla Massone, flacone impero.*

Cav. Fabio Celotti e signora, oliera in argento.

Con.sa *Romano Chiodi, flacone in argento.*

Sig. Cristina Cosulich, tagliacarte.

Marchesa Concina, servizio per scrittoio avorio e oro.

Co. e co.na Caporiacco, porta biscotti in *argento e cristallo*.

Sig. e Sig.ra Attilio Pecile, lampada in rame e cristallo.

Anna e Poldo Radina, vaschetta in argento e cristallo.

Sig. Zaneto Cozzi, servizio da caffè in argento.

Tita e Lia, servizio da fumare.

Luigia d'Innocenti, taglia-ova.

Mariute e *Edoardo, porta cipria in* argento.

Cav. Francesco Braida, servizio posate d'argento.

Gli zii Zannini, valigia in cuoio con necessaire per toilette.

Bar.sa Chantal, ventaglio in struzzo.

Dott. Carlo Someda de Marco: Portafiori in ferro battuto.

Avvocati Antonini, Conti, Cosattini, Billia, Bertacioli, Driussi, di Caporiacco, Nardini, Comelli, Tavasani, Girardini, Levi, «Il ratto delle Sabine», marmo, riproduzione del gruppo del Canova.

Avv. cav. Arnaldo Plateo, paravento stile Lyberty e mobile *Luigi XV*.

Famiglia Misani, calamaio, piatto e penna *in argento*.

Paola Hoffmann, portafiori in porcellana.

Zii Andrea ed Emilia Caratti, scrivania e poltrona, con lampada e cartella.

Teresina Caratti, dipinto in velluto.

Co. *Nicolò Agricola, portafiori* argento e cristallo.

Enrico Barasciutti e figlio, servizio da Thè giapponese.

Dott. Liberale Celotti, spilla in topazzii.

Famiglia Celotti, pendente in brillanti.

Eugenia Minisini, anello in perle e brillanti.

Nonna Ida, anello smeraldo e brillanti.

Lo sposo, anello brillanti.

Berghinz coniugi, manico ombrellino tartaruga e pietre dure.

Gastone Sessa, servizio per pesce in argento.

Dott. Aleardo Chiussi, bottiglie e bicchieri cristallo e argento.

Elisa Strassoldo e figli, bottiglia, bicchiere, e vassoio in argento.

Maria Zuccheri Stroili, vassoio argento.

Emilio Monici, caffettiera argento.

Giulia Sacerdoti Musatti, saliere di argento.

Anna Braida, insalatiera argento e cristallo.

Conte Antonino Colloredo Mels, portafiori argento e cristallo.

Marchesine de Chantal, pizzo veneziano.

Cecini Alessandro, bicchierini d'argento.

Santi Enrico, portafiori cristallo e argento.

Norina Cicogna, portabiglietti argento e cifra in rubini.

Contessa Guenda Balbo portabiglietti e cifra in oro.

Maria e Pio Martori, *flaconi sali* e profumi cristallo e oro.

Eugenio *Minisini*, caffettiera argento.

Gino Schiavi, caffettiera argento.

Carlo Fabio Braida, chicchera e piattino argento.

Luisa ed Edgardo Caratti, cofanetto argento.

Mario Pirona, tagliacarte avorio ed argento.

Angiola Vintani Colloredo, portafiori *impero cristallo e argento.*

Conte Giovanni Mania e signora, servizio completo da scrivania in argento.

Avv. Vittorio Gosetti, binocolo da teatro in madreperla.

Nob. Enrico dal Torso e consorte, flacons per profumi cristallo e *argento.*

Elisa Broili, servizio scrivania in argento.

Conte e contessa Asquini, vaso porcellana Sevres e applicazioni d'argento.

Ugo ed Elisa Chiaruttini, servizio marsala argento e cristallo.

Costantino e Cleta Perusini, servizio per caffè maiolica ed argento.

Senatore Adolfo Enghel, grande giardiniera d'argento.

Nelly Sessa, servizio da thè.

Conte Gabriele Amari, cinque statuine artistiche per suoneria elettrica.

Capsoni e signora, lampada turca.

Francesco Minisini, guantiere d'argento in cofano artistico

Contessina Claudia Colombatti, quadro ad olio.

Adamo Caratti, quadro ad olio.

Nicolò *Braida, lampada in bronzo.*

Anna Pignolo, Giulia de Poli, Angelina Tocchio, ricami.

Pietro Lazzari, campanello elettrico smalto e argento.

Cav. Grato Maraini, Vaso giapponese.

Signora Valsecchi e figlio, Pizzo veneziano.

Splendide ceste di fiori freschi mandarono i sig.: Coniugi Edoardo Tellini, nob. dott. Antonio Pilosio, conte Florio Filippo, conte e contessa Brandis, co. e contessa Gropplero, avv. Cappellani e signora, signora Maddalena Toscano, comm. Domenico Pecile e signora, Colonnello Oddo, signor Arturo Cristofoli di Gemona, signorine Nimis, Stabilimento Buri, Famiglia conte Beretta, marchesina Livia Colloredo, contessa Latina Organi Martina, cav. Francesco Braida, cav. Arnaldo Plateo, avv. Liberale Celotti.

Tra le pubblicazioni notevole quella offerta dal fratello Franco: «Memorie udinesi del Nobile Francesco Caratti; quella della nonna Caratti che fece raccogliere in ricca edizione alcuni pezzi composti dal nonno Francesco.

Riuscitissima la dedica affettuosa degli Operai della Tipografia Bardusco.

Cavaliere del lavoro

Il signor G. B. Volpe, proprietario della premiata e rinomatissima fabbrica di mobili in legno curvato a vapore, con decreto in data 31 Dicembre, è stato nominato cavaliere del lavoro.

Scuola Popolare Superiore

Questa sera, alle ore 20.30, il dottor Giulio Cesare terrà la terza lezione del corso di anatomia e fisiologia umana e parlerà su *Gli organi dei sensi*.

La morte del dott. Mander

E' morto il dott. *Gabriele Mander medico* in città da moltissimi anni.

Esercitò la sua professione con notabile zelo, sollecito e paziente indagatore dei morbi contro cui non veniva armato sempre di tutti quei mezzi scientifici dei quali poteva disporre, sempre al corrente, com'era, nella sua materia; ma questo misurato senso in una scienza tanto incerta, forse gli fu *cagione di più frequenti successi.*

Da sincero ed incrollabile credente, i sacrifici della sua professione prese sempre con buono e lieto animo, democratico-cristiano vero fu sempre per mite e modesta indole e per una lunga educazione intesa con piena sicurezza a un unico fine, religioso e morale.

Bibliofilo *appassionato*, di una varia e larga erudizione fornito, non scompagnata da un *naturale* buon *gusto* per le belle arti, Egli lascia di se grande compianto, e fama di buono e studioso. *g.*

SEGRETARIATO D' EMIGRAZIONE

Sezione collocamento

Urgente ricerca di dodici ragazze disposte a partire subito per andare a *lavorare* in una *fabbrica* della Germania

Il mercato dei vitelli

che senza dubbio riuscirà di grande importanza, è fissato per domani 3 gennaio.

Vendesi al migliore offerente

Giovedì **3** corr. ore 1 pom.

Tavolato metri 47×2, diversa ferramenta, legname, 2 teloni impermeabili metri 10×6 oppure Baraccone completo.

Rivolgersi Giardino grande.

«*Panaramma*».

Buona usanza

Offerte alla Dante Alighieri in morte di Virginia Disnan Calice: Vittorio Beltrame lire 2; di Ernesta Boschetti di Tricesimo: dott. Pio Armellini e famiglia lire 2.

Offerte fatte all'Asilo infantile dell'Immacolata in morte di Molloni Giovanna: *Menazzi lire 10.*

Corso odierno delle monete

Corone	104.50	Napoleoni	20.—
Marchi	122.00	Sterline	25.09
Rubli	204.25	Lei	98.40

"La Patria del Friuli„ e la neve

La nostra consorella, sempre benevola, senza farne le viste, continua a criticare il servizio di spazzatura della neve, tanto per attaccare un po' l'amministrazione comunale.

Chiunque giudichi imparzialmente deve riconoscere che l'Ufficio tecnico municipale ha fatto del suo meglio per pulire le strade dalle ripetute nevicate, seguite da un gelo d'intensità eccezionale.

Il tempo è stato invero contrarissimo per questo genere di operazioni, e qui sta la più grave colpa dell'Amministrazione... Ma ad onta delle difficoltà, lo ripetiamo, la ripulitura ed i trasporti furono fatti giudiziosamente, colla poca gente che si è potuta reclutare, perchè a quanto pare, quest'inverno la gente disponibile per questo genere di lavoro scarseggia.

Cosa direbbe *La Patria* di quelle città tedesche, dove la neve si lascia sul suolo tutto l'inverno?

STATO CIVILE

Boll. sett. dal 23 al 29 dicembre 1906

Nascite

Nati vivi	maschi	13	femmine	13
» morti	»	1	»	—
» esposti	»	—	»	—

Totale N. 27

Pubblicazioni di matrimonio

Sante Tomba fornaciaio con Anna Foi contadina — Achille Speranza imp. ferrov. con Romilda Cudugnello casalinga — Giovanni Fabris battiferro con Rosa Pittis casalinga — Enrico Michelotto oste con Angela De Lazzer cuoca — Simone Pressani-Quaino calzolaio con Rosa Liebfahrt casalinga — Innocente Canciani sarto con Maria Zorattini sarta — Giovanni Anzolin agente con Carlotta Trevisan casalinga — Mario Duressini disegnatore con Luigia Ruzzler casalinga — Nereo Gusella meccanico con Teresa Mirelli operaia — Luigi Rosolia operaio con Teresa Colautti casalinga.

Matrimoni

Luigi Zorzini operaio con Lucia Bergamasco contadina — Pietro de Stefani orologiaio con Filomena Mattiussi sarta — Gio. Batta Coccolo elettricista con Amalia Modena sarta — Fortunato Sandri costruttore con Gisella-Ida Maurri casalinga.

Morti

Giuseppina Bianchi di mesi 4 — *Ida Bergamo di Attilio d'anni 5* — Antonio Zuccolo di Domenico d'anni 53 *ferroviere* — *Antonia Piccoli-Ambrosio* fu Antonio d'anni 60 casalinga — Dora De Vit di Valentino d'anni 3 e mesi 10 — Luigi Brida fu Gio. Batta d'anni 73 agricoltore — Duselina Rizzi di Gio. Batta di giorni 4 — Angela Toniutti-Lotman fu Francesco d'anni 64 casalinga — Stella *Grotto* di Vittorio d'anni 34 ancella di carità — Mario Mencacci di *Serafino di mesi* 4 — Irma Scodellari di Umberto di mesi 2 *e giorni* 15 — Ernesto Modotto di Vincenzo di mesi 3 e giorni 15 — Maddalena Micco-Mittia fu Pietro di anni 70 contadina — Maria Modotto fu Gio. Batta d'anni 58 contadina — Valentino Benedetti fu Gio. Batta di anni 57 custode — Giacinta Campana-Pignolo fu Francesco d'anni 58 contadina — Maria Tassini-Tel fu Antonio d'anni 63 casalinga — Domenico Stel fu Giovanni d'anni 65 agricoltore — Maria Castavi di mesi 3 e giorni 12 — Leonardo Mauro fu Gio. Batta di anni 69 operaio — Luigia Giordani fu Francesco d'anni 86 casalinga — Corrado Manzano fu Nicolò d'anni 72 bracciante.

Totale N. 22 dei quali 11 a domicilio.

Fece *fagotto* della sua poca roba, prese il bastone e pellegrinando per la Vestfalia — e di questo giro per la Vestfalia nel settembre del '20 doveva ricordarsi poi con dolcezza tutta la vita — giunse a Gottinga.

Non è qui il luogo di ricordare di che ironia Heine nei *Reisebilder* ferisse la severa *Augusta Georgia*, ove diceva che la pedanteria si respira nell'aria, e la sua Università, di cui lo irritava lo spirito tradizionale così diverso dall'indirizzo vivo e moderno che aveva trovato a Bonn.

Tutta l'Università qui, diceva egli, è fondata «sull'orgoglio stretto e arido di *accumular notizie*»; i professori sono «irremovibili come le piramidi dell'Egitto». Sulle porte della città avrebbe voluto che si scrivesse come *motto* ciò che un *giorno*, passando per via, aveva udito dire da un ragazzetto alto una spanna: «Con Teodoro non voglio più aver che fare; è uno straccione; ieri non ha saputo dire il *genitivo di mensa!*» Non vi rimase che pochi mesi. Perchè il 23 gennaio, in seguito a una sua disputa con un altro studente in un'osteria, la Facoltà lo sospendeva per sei mesi dai corsi.

Dopo una breve esitazione risolse di scriversi all'Università di Berlino.

Intanto però, fra tutto il male di Gottinga, qualcosa di buono, sia negli studi che nelle personali relazioni, aveva pur trovato, e fra l'altro la sincera profonda amicizia dello Straube, l'uomo *insigne* che ebbe tanta parte nella vita di una grande, Annetta von der Droste-Hülshoff.

La prima lettera allo Straube pubblicata dall'Elster è del 5 febbraio, vigilia della partenza del poeta da Gottinga, che di tanto s'era protratta perchè tardava ad arrivargli da casa il danaro per il viaggio. La prima *metà della lettera è in versi*, e si trova poi parzialmente nel *Canzoniere*:

Al D.r Straube — Casa sua.

«Quando giunge primavera coi raggi di sole, — i fiorellini fanno il bocciolo e fioriscono; — quando la luna *comincia il* suo *corso luminoso*, — le stelluccie le nuotano dietro; — quando il cantore scorge due dolci occhietti, — i canti *gli sgorgano dal profondo* dell'animo. — Ma canti e stelle e fiorellini — e occhietti e chiaro di luna e raggi di sole, — per quanto tutto ciò possa piacere — non è il mondo tutto!

Prosa. Sì, il mondo è fatto ancora di altri ingredienti. Se tu un giorno leggerai il mio grande Epos della Natura e mi udirai parlare delle innumerevoli venotte d'oro che intessono il *coro* del mondo, sappi che io intendo con ciò i ducati, i luigi d'oro, i federichi d'oro. *Oggi coi* soldarelli (*venuti* da casa) penso di aggiustar gli affari. Sto facendo fagotto. Mandami immediatamente: 1) lettere di Rousseau, 2) il «Manfred»; 3) il libro inglese. Non mi dimenticare, *mio caro* acchiappapidocchi.

Gottinga, 5 fbr. 1821.

il tuo di cuore affezionato
amico e ammiratore
H. Heine Stud Juris».

Pochi mesi dopo (non si sa precisamente quando, perchè la lettera non reca data; l'Elster però dimostra che questa non può essere che del febbraio, marzo o aprile dello stesso anno) — prima ancora di aver raggiunto l'Università *di* Berlino — da Oldesloe, cioè dalla casa dei suoi genitori, Heine scriveva al suo amico la lettera seguente, importante non solo perchè mostra come fosse fatto il cuore e l'anima del poeta in quel tempo, e per la prima ci rivela la scappata ad Amburgo del 1821 finora ignorata dai biografi, ma anche perchè è una *vera* pagina heiniana, dove il *dolore* cozza col *riso*, la parodia di sè stesso colla profonda tristezza, la petulanza dello studente colla fantasia alata del poeta.

Carissimo,

Io lo sapevo già prima, e te l'ho ben detto. Appena misi piede sul territorio di Amburgo ebbi l'impressione come se non avessi mai lasciato questo nido, e tutto ciò che ho vissuto, pensato e sentito nei due anni dell'assenza si cancellò dalla mia *memoria*. Rimasi seduto per un'ora, in silenzio, e *quasi senza pensare*. Quell'ora nel libro della mia vita è una tratta senza importanza, eppure quanto dice! E il libro stesso come finirà? Il divino autore avrà voluto scrivere una tragedia o una farsa! «Dieu merci» anch'io ho da dirvi la mia parola, la catastrofe dipende dal mio volere e non mi costa che un po' di polvere da sparo per buttar giù dalla tela dell'eroe della rappresentazione il berretto del pazzo. Che m'importa se la galleria fischia o applaudisce? Anche il «parterre» è padrone di fischiare. Io rido. Anche il caro ometto dalle gambe corte e della Wünschelruthe» (Straube stesso, editore della «Wünschelruthe») può piagnucolare a sua posta: la commedia *è cattiva*. Io *rido*. Tutte le schiere celesti possono bussare di grani colpi. Io rido!!!

Poesia. Io rido del gaglioffo e del bellimbusto — che mi spalancano addosso gli occhi immobili col loro fare trepidamente virtuoso, — rido delle *fredde facce di* becco — che *allegramente* mi flutano e mi guatano a bocca aperta, — rido delle scimmie che *vogliono intendersi d'arte* — che si gonfiano a censori, — rido delle vili canaglie che mi minacciano con armi avvelenate. — Giacchè quando la sorte s'è divertita a fracassarci quei pochi cari doni della felicità — e a buttarceli infranti ai piedi, — quando il cuore nel petto è dilaniato, *tagliuzzato*, perforato, — sempre ancora ci resta la bella *stridula* risata.

Prosa. Anche la mortale sempre aperta ferita del mio cuore se potesse parlare, direbbe: io rido.

Ma nell'egloga ci sta una bamboletta tutta vestita a festa, nel fabbricar la quale il celeste artista-tornitore ha sorpassato sè stesso. Ma questo mostricciattolo adorato non dovrebbe ridere, e mi sarebbe anzi caro se diverse goccioline di cristallo sgorgassero dai suoi occhietti di acquatofana, Sì, quello è lo scoglio su cui il mio senno ha naufragato e a cui tuttavia, nella *mortale mia ansia*, vorrei aggrapparmi. E' una vecchia storia. Ma il compilatore segreto di massime di S. M. «François» Duc de la Rochefoucauld»

DONI E DEPOSITI
per il Museo del Risorgimento e per la Biblioteca patriottica

XXVII° ELENCO

Libero Grassi — Quadretto con le medaglie e fascette appartenente a Santo Grassi suo padre difensore di Venezia negli anni 1848-49. Diplomi di socio Veterano e Reduce dello stesso di Udine e di Roma. Grande litografia coi ritratti dei «Martiri della libertà italiana».

Famiglia Morelli di Udine — Ritratto in grande di Morelli Giuseppe udinese, soldato nella campagna del 1860-1861, e con Garibaldi nel Trentino nel 1866, decorato della medaglia al valore.

Società Reduci di qui — Tavola delle vicende storiche d'Italia nel suo Risorgimento.

Frangipane co. Luigi — N. 2 autografi del suo pro-zio patriota e scrittore conte Cintio Frangipane Senatore del primo Regno Italico e Prefetto Napoleonico a Bergamo, uno del 1806 diretto a D. Someda ed uno del 1807 diretta ad A. Liruti.

Valzacchi Arturo — N. 2 litografie del 1859 una rappresentante l'attacco dei Piemontesi alla battaglia di San Martino (Madonna della Scoperta) e l'altra l'ingresso di Napoleone III e Vittorio Emanuele II a Milano.

Puppati avv. Guglielmo — Busto di Garibaldi, ritratto dal celebre Spertini alla presenza di Garibaldi a Roma nel 1875, come da epigrafe.

Moschini prof. cav. Luigi — N. 2 pregiate riproduzioni di quadri rappresentanti la «Difesa dei Romani contro le truppe di Francia nel 1849».

Motta Enrico Capo chimico ufficio d'Udine — N. 3 Medaglie: una di Ferdinando di Sicilia del 1791, una di Gregorio XVI del 1843 ed una di Ferdinando d'Austria del 1849. Palle francesi ed austriache del 1859 raccolte a Solferino sul campo.

Dal Torso nob. Enrico — Fotografia 1866 Novembre 14: Vittorio Emanuele II sul poggiuolo del palazzo Belgrado, Ricordi del Plebiscito, medaglia di Vittorio Emanuele II con Napoleone III, medaglia commemorativa di Padova 1848-1898, medaglia di Garibaldi in America 1844, bomba a capsule del 1864, carta geografica del viaggio di Ferdinando I da Vienna a Milano per l'incoronazione del 1838, parecchie altre stampe e fotografie locali 1848-1866, con ritratti in incisione di generali austriaci e dell'Imperatore Ferdinando ecc. ecc.

Conti Luigi — Busto di Vittorio Emanuele II e di Umberto I.

Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi — Busto del poeta e soldato alla difesa di Venezia e poscia a quella di Roma.

Duodo Gio. Battista — Proclama austriaco «Agl'Italiani del Regno Lombardo Veneto»! del 1848 del conte Hartig che ha dato luogo a tante satire ecc.

De Pauli cav. Giovanni — Medaglioncini d'avorio uno raffigurante Vittorio Emanuele II e l'altro il generale Manfredo Fanti del 1860.

Società Operaia di San Daniele — Memorie militari del defunto Colonnello di Garibaldi brigata Lobbia nob. Luigi Farlatti e cioè: Camicia rossa da comandante, N. 2 elmi di fanteria prussiana, N. 2 Kolbak da ussaro, N. 1 sciabola prussiana portante il N. 1072, altra da ufficiale prussiano con elsa traforata, N. 2 moschetti prussiani ad ago N. 18 cariche, e medaglia prussiana.

Conte Daniele Farlatti di San Daniele — Quadro col ritratto del colonnello Luigi Farlatti, Opuscolo dello stesso sulla campagna di Francia, N. 2 bandoliere di ussari prussiani, N. 2 targhe, N. 2 sciabole di cavalleria prussiana, una sciabola portante l'inscrizione *13-14 e 15 Marzo 1848 W. Trieste e Costituzione*, Moschetto ad ago prussiano.

Panciera Vittorio di Udine — Una medaglia commemorativa del 1859, una moneta patriottica del 1848

«continua»

Teatri ed Arte

Teatro Minerva
Fatima Miris

ottenne ieri sera uno straordinario successo; il pubblico che affollava completamente il teatro applaudì con entusiasmo la celebre tra-formista.

Questa sera rappresentazione con programma attraentissimo.

Cronache provinciali
Pordenone
Consiglio comunale

1. *(burtch)* — Per la sera di sabato 5 corr. il Consiglio Comunale è convocato onde discutere sopra un importante ordine del giorno.

Fra gli oggetti stralciamo:

Bilancio preventivo per l'esercizio 1907.

Svincolo della cauzione del contratto d'appalto del Dazio pel decennio 1896-1905.

Ordinanza della G. P. A. sulla deliberazione relativa al miglioramento delle condizioni economiche dei vigili municipali.

Difficilmente l'ordine del giorno potrà essere esaurito nella sera stessa, giacchè la discussione sul bilancio non sarà certamente breve nè fiacca.

L'anno vecchio e l'anno nuovo

La notte di S. Silvestro è passata tranquilla, più tranquilla anche degli anni decorsi.

Certamente il freddo intensissimo (il *termometro scese a 11 gradi sotto lo zero*) ha contribuito a far sì che i nottambuli rimanessero ritirati nei pubblici esercizi o fra le pareti domestiche.

Mancia fatali

Per tempo questa mattina una frotta di ragazzetti erasi recata ad augurare il buon capo d'anno ai cittadini per spillare la tradizionale mancia. Un di essi mal usò degli spiccioli raccolti dissipandoli in bettole e liquorerie. Verso le otto era bello e sborniato.

Percorrendo la via S. Rocco inciampò e cadde *battendo* la faccia sul selciato e producendosi varie contusioni al naso ed agli zigomi.

Dovette essere medicato all'ospedale e ne avrà per vari giorni.

AGLI ABBONATI

che ci chiedono in dono la splendida rivista *Varietas* facciamo noto che questa è a loro disposizione, avendo noi anche *quest'anno rinnovato* il contratto con la casa Sonzogno.

Avvertiamo poi tutti gli abbonati che i doni devono venire ritirati all'Ufficio di amministrazione del nostro giornale.

Coloro poi che volessero averli a domicilio, le singole ditte provvederanno alla spedizione; in questo caso però **la relativa spesa di confezione e di posta starà a carico dell'abbonato.**

Giuseppe Giusti, direttore propriet.
Giovanni Oliva, gerente responsabile.

Nel pomeriggio del Capodanno, per paralisi cardiaca, cessava improvvisamente di vivere, nel pieno rigoglio della sua eccezionale attività

MAURIZIO FACCHINI

d'anni 50.

La vedova, i figli, i parenti tutti ne danno il tristissimo annunzio, avvertendo che i funerali seguiranno domani ad ore 9.

Latisana, 2 gennaio 1907.

La presente serve di partecipazione personale.

Comunicato
Vertenza Schiavi Dal-Torso
Verbale di scontro

Udine li 29 (ventinove) dicembre 1906 ore 14

Nell'abitazione del sig. avv. co. Giovanni Andrea Ronchi si sono riuniti i sigg. Giovanni Andrea Ronchi e Giusto Muratti, rappresentanti del sig. Gino Schiavi ed i signori co. avv. Gino di Caporiacco e co. Giovanni della Porta rappresentanti del sig. Luciano nob. dal Torso.

Avendo in data 27 corr. il Giurì costituito in seguito ai verbali 7 ed 8 nov. passato pronunciato giudizio sul quesito formulato nel verbale 7 nov. succitato, i rapp. del sig. Gino Schiavi chiedono che il sig. nob. Luciano dal Torso dia soddisfazione per le armi per la offesa con vie di fatto ricevuta nella sera del 5 nov al teatro Minerva.

I rappresentanti del sig. Luciano nob. dal Torso *dichiarano che il loro rappresentato* è pronto a dare la chiesta soddisfazione. Si fa menzione che prima di arrivare alla presa determinazione i quattro rappresentanti hanno esperito tutte le pratiche necessarie per poter addivenire a diversa onorevole soluzione: ma dopo lunga discussione hanno dovuto prescindere da qualsiasi soluzione che non sia quella di scendere sul terreno.

I *rappresentanti del sig.* Gino Schiavi domandano che lo scontro abbia luogo alla sciabola con guantone con esclusione di colpi di punta con solino inamidato alto senza maglia e con camicia non inamidata; lo scontro si avrà per esaurito quando, a dichiarazione dei medici, uno dei combattenti sarà posto in condizione di evidente inferiorità all'altro. Lo scontro sarà diretto da un maestro di scherma coll'assistenza di due medici da condursi uno per parte.

La località il giorno e l'ora saranno designati con successivo verbale. I rappresentanti del sig. dal Torso nulla hanno ad aggiungere ed accettano le condizioni di cui sopra.

Viene fissata di comune accordo tra i quattro rappresentanti una nuova riunione per domattina 30 dic. alle ore 10 ant. nell'abitazione del co. avv. Gio Andrea Ronchi.

Letto, confermato e chiuso alle ore 16

G. A. Ronchi — *Gino di Caporiacco*
Giusto Muratti — *Giov. della Porta*

Verbale di avvenuto scontro

Questo giorno 1 gennaio 1907 in casa del sig. Giusto Muratti in Udine, ore 3 pom. si sono riuniti i signori Muratti Giusto e Ronchi Gio. Andrea rappresentanti del sig. Gino Schiavi, e di Caporiacco Gino e della Porta Giovanni rappresentanti del sig. Luciano Del Torso.

Conforme agli accordi presi dai rappresentanti suindicati nelle ore pom. di ieri ebbe luogo lo scontro tra i signori Schiavi e Del Torso, come da verbale 29 dicembre 1906. Presenziarono lo scontro oltre i rappresentanti anche i signori dott. Antonio Cavarzerani e dott. Riccardo Borghese nella loro qualità di medici chirurghi.

Vi furono complessivamente quaranta attacchi con otto interruzioni.

Il sig. dal Torso esplicò la propria azione in generale avanzando ed attaccando, tantochè quasi sempre conquistò il terreno del signor Schiavi; il sig. Schiavi in generale esplicò la propria azione con metodo difensivo talvolta contro-attaccando.

A questi motivi ed anche a causa della ristrettezza dello spazio (16 metri) che costringeva ad una certa tolleranza nel distribuire ad ogni ripresa il terreno si deve attribuire il fatto che nessuno dei duellanti sia rimasto ferito.

Dopo un'ora e cinquanta minuti dall'inizio dello scontro, venendo anche a mancare la luce essendo le ore 16.25 si deliberò di troncare lo scontro stesso rimettendo ogni decisione al domani, cioè ad oggi.

I quattro rappresentanti d'accordo dichiarano che il contegno dei due avversari è stato pienamente corretto e cavalleresco e che essi hanno dimostrato sangue freddo e serenità di animo.

In conseguenza del suesposto esito dello scontro, i rappresentanti del sig. Gino Schiavi considerano esaurito il preciso mandato dipendente dal verbale di scontro 29 dicembre 1906.

I rappresentanti del sig. Luciano Del Torso nulla obbiettano e per conto loro dichiarano esaurita la vertenza.

Letto firmato, confermato e chiuso ad ore 17.30

Giusto Muratti — *Gino di Caporiacco*
G. A. Ronchi — *Giov. Della Porta*

Udine, 1 Gen. 1907

All'on. sig. Luciano nob. Del Torso
Udine.

Ti rimettiamo il verbale in data odierna col quale dichiariamo chiusa la tua vertenza col sig. Gino Schiavi.

Ritenendo esaurito il mandato che ci hai affidato, ti ringraziamo della fiducia in noi riposta.

tuoi aff.mi
Gino di Caporiacco
Giov. della Porta

Ringraziamento

La famiglia, i parenti ed i congiunti del compianto *Carlo Sponghia* ringraziano tutte quelle gentili persone e in special modo i componenti il corpo musicale che con il loro intervento vollero rendere più solenni e decorosi i funerali dell'amatissimo estinto.

dice con ragione: «l'absence diminue «les mediocres passions, et augmente «les grandes, comme le vent éteint «les bougies et allume le feu».

«Vous avez raison, Monseigneur!

Era quasi la mezzanotte allorchè mi diressi verso la casa della mia Dulcinea de Toboso per rappresentare al vero sotto le sue finestre la parte del mio Almansor. Ma disgraziatamente non avevo un mantello come il mio Almansor e gelavo come un sarto. Anche, invece di una estiva notte stellata andalusa, avevo un cielo cinereo, un vento nazionale amburghesemente umido, e una pioggerella gelata. E la gialla mezzana, che mi ha tradito tante volte, per vergogna si era nascosta dietro le sue batterie di nubi, e rischiarava solo di alcuni raggi la faccia delle case. Non ho bisogno di dirti, caro piagnucolone, quanto lì, io abbia piagnucolato. Tutti i manicomi avevano scatenato le loro follie, avventandomele sul collo. Quella pazza accozzaglia celebrava nel mio cervello la sua notte di Valpurga, i miei denti scrosciavano la musica di accompagnamento, e dal mio petto fluivano torrenti di rosso sangue. Quell'orgoglio del sangue mi dava il ribrezzo, il profumo della sua vicinanza mi annebbiava e stordiva, ed ella stessa, ella stessa apparve alla finestra, e accennò giù col capo, e mi mandò giù un sorriso in tutta la gloria luminosa della sua bellezza, sì ch'io credetti di venir meno per il desiderio, la commozione, la beatitudine. Ma un dolore a doppio taglio mi dilaniò l'animo quando mi avvidi che la mia fantasia al solito mi aveva giuocato un tiro.

La testolina ricciuta, dolce sino al brivido, che mi aveva accennato così soavemente, non era altri che la vecchia governante che chiudeva le persiane, il malioso profumo che mi annebbiava i sensi era l'odore che usciva da un vicino negozio di formaggi e il fiume di sangue irrompente era il... contenuto che... versava giù dalla finestra.

Vorrei ancora narrarti tante cose che passarono poi nel mio povero pazzo cuore, ma non posso; scrivo queste righe nella camera dei miei genitori, devo stare attento che nessuno mi legga al disopra delle spalle; basta, sto in soggezione.

Ho trovato la mia famiglia in condizioni tristissime. Mio padre è ancor sempre malato di malinconia, mia madre è torturata dalle emicranie, mia sorella ha il catarro e i miei due fratelli fanno dei cattivi versi. Quest'ultima cosa mi lacera il cuore. Per il minore non ho perduto ogni speranza. Le mie poesie non gli piacciono. Buon segno. Mia sorella dà un miglior giudizio dei *miei meriti poetici*. Testè, avendole io letto uno dei miei migliori componimenti lirici, ella disse: «Sì, questo va». Questa fanciulla canta come un angelo. Mio fratello minore studierà medicina. Il maggiore studia praticamente l'agricoltura. Per amor fraterno ho risparmiato ad entrambi le mie teorie d'arte...»

Il povero Arrigo, lasciando *Oldesloe* per recarsi ai suoi studi a Berlino, doveva aver chiaro nell'animo il presentimento del brutto tiro che presto o tardi gli avrebbe giuocato la sua bella cuginetta.

Dopo il matrimonio di lei si cacciò a capofitto — ciò che non aveva fatto nè a Bonn, nè a Gottinga — nelle *orgie, affogando nell'ironia ogni affetto* gentile. E' quello il triste tempo in cui scriveva al Sethe: «La mia vita intima è un immergermi cogitabondo nel mondo dei sogni, rischiarato solo da guizzi di luci fantastiche; la mia vita esterna è pazza, desolata, cinica, repugnante: in una parola, io ne ho fatto il contrasto stridente della mia vita intima, perchè questa non mi schiacciasse sotto il suo peso prevalente».

Barbara Wich Allason.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "PAESE" presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura N. 6.

Rubrica [ ]**ei lettori**

Merc[ ] **valori**

CAMERA di [ ]RCIO di UDINE
Corso medio d[ ]ubb. e dei cambi
del giorn[ ]embre 1906.

Rendita 5 0[ ]	. . . .	—.—
» 3 1[ ]	o)	—.—
» 3 0[ ]	. . . .	73.—
Banca d'Itali[ ]	. . . .	1302.—
Ferrovie Mer[ ]	. . . .	770.—
» Med[ ]	. . . .	445.50
Società Vene[ ]	. . . .	—.—

O[ ]ONI.

Ferrovie Udi[ ]	ba . . .	—.—
» Me[ ]	. . . .	—.—
» Me[ ]	4 0[0 .	—.—
» Ital[ ]	. . . .	—.—
Credito com[ ]	v. 3 3[4	—.—

[ ]LE

Fondiaria Ba[ ]	3.75 0[0	—.—
» Ca[ ]	nno 4 0[0	—.—
»	» 5 0[0	—.—
» Isti[ ]	ma 4 0[0	—.—
»	4 1[2 0[0	—.—

CAM[ ]a a vista)

Francia (oro[ ]	. . . .	99 88
Londra (sterl[ ]	. . . .	25.22
Germania (m[ ]	. . . .	122.90
Austria (coro[ ]	. . . .	104.55
Pietroburgo ([ ]	. . . .	—.—
Rumania (lei[ ]	. . . .	98.40
Nuova York [ ]	. . . .	5.15
Turchia (li tur[ ]	. . . .	22.74

Bolle[ ]**teorico**

R. OSSE[ ]O DI UDINE
Gi[ ]novembre

	. . .	—0.25
Temperatura [ ]	a . . .	4 0
	. . . .	—5.8
Pressione me[ ]	. .	mm.751.48
Umidità relat[ ]	. .	med. 57.0
Acqua cadut[ ]	. .	mm. —
Neve fusa . [ ]	. . .	mm. —.—
Altezza della [ ]	suolo cm.	
Vento domina[ ]		
Stato del ciel[ ]	o	
Gi[ ]	— ore 8	
Temperatura [ ]	. . . .	2 9
Pressione m[ ]	. . . .	750.30
Temperatura [ ]	e . . .	—2.0
Stato del ciel[ ]	o piovoso	
Pressione: c[ ]		
Direzione ven[ ]		
Leva solo or[ ]	. . . .	7.55
Tramonto or[ ]	. . . .	16 27

[ ]rie

Partenze da Udine a Ve[ ]	A[ ]	Partenze Venezia	Arrivi a Udine
On. 4.20	[ ]	[ ]r. 4.45	7.43
Ac. 8.20	1[ ]	[ ]a. 5.5	10.7
Dir. 11.25	1[ ]	[ ]a. 10.35	15.13
On. 13.10	1[ ]	[ ]r. 14.10	17.5
Mis. 17.30	2[ ]	[ ]a. 19.—	22.50
Dir. 20.5	2[ ]	[ ]is. 23.15	3 45

da Udine	a Cormons	[ ]este	a Cormons	a Udine
O 5.45	6.25	[ ]21.5	6.37	7.32
O 8.—	8.40	[ ]8.25	10.35	11.6
M 15.42	16 32	[ ]8.55	11.51	12.50
D 17.25	18.—	[ ]6.25	18 58	19.42
O 19.14	19.58		22.20	22.58

da Udine	St[ ]rnia		a Pontebba
On. 6.10 ar.	[ ]art.	7.47	9.10
Dir. 7.58 »	»	8.52	9.55
On. 10.35 »	»	12.14	13.39
On. 15.35 »	»	16.53	18.7
Dir. 17.15 »	»	18.8	19.13
On. 18.10 »	»	19.57	21.20
da Pontebba	[ ]Carnia		a Udine
On. 4.50 ar.	[ ]art.	6.3	7.38
Dir. 9 28 »	»	10.10	11.—
On. 10 20 »	»	11.24	12.44
On. 14.39 »	»	15.44	17.9
Dir. 18.22 »	»	19.2	19.45
On. 18.39 »	»	19.52	21.25

da Udine a S. G[ ]		[ ]S. Giorgio	a Udine
M. 7.00		[ ]. 7.43	8.40
M. 8.00		[ ]. 9.00	9.48
M. 10 35	1[ ]	[ ]. 14.20	15.28
M. 12.55	1[ ]	[ ]m.17.00	20.30
M. 17.58	1[ ]	[ ]. 20.53	21.39
da S. Giorgio a T[ ]		Trieste	a S. Giorgio
D. 8.54		5.55	7.34
M. 16.46		[ ]. 11.50	13.49
D. 20.50		17.30	19.4
da S. Giorgio a [ ]		Portog.	a S. Giorgio
D. 7.45		8.5	8.50
O. 8 55		13.4	14.3
M. 14.4	1[ ]	15.46	16.40
D. 19.17	2[ ]	20.10	20.47
da Casarsa a P[ ]		Portog.	a Casarsa
On. 5.20		[ ]. 8.20	9.—
A. 9.15		[ ]. 13.10	13.55
On. 14.45	1[ ]	[ ]. 15.40	16.15
On. 18 37	1[ ]	[ ]. 20.15	20.53
da Casarsa a S[ ]		[ ]pilimb.	a Casarsa
Loc. 9 20	1[ ]	[ ]c. 8.7	8.53
Mis. 14.35	1[ ]	[ ]s. 13.10	14.00
Loc. 18.40	1[ ]	[ ]c. 17.23	18.10
da Udine a Ci[ ]		Cividale	a Udine
Mis. 8.40		[ ]is. 7.10	7.40
Mis. 11.15	1[ ]	[ ]is. 9.20	9.51
Mis. 16.15	1[ ]	[ ]is. 12.10	12.37
Mis. 21.45	2[ ]	[ ]is. 17.15	17.52

Tram [ ]apore

da Udine			S.	a Udine	
R. A.	S. T.	D[ ]	[ ]ele	S. T.	R. A
8.20	8.43	[ ]	[ ]0	8.50	9.5
11.15	11.35	1[ ]	[ ]59	12.35	12.50
14.40	15.00	1[ ]	[ ]27	15.4	15.19
18.03	18.20	1[ ]	[ ]44	19.20	19.35